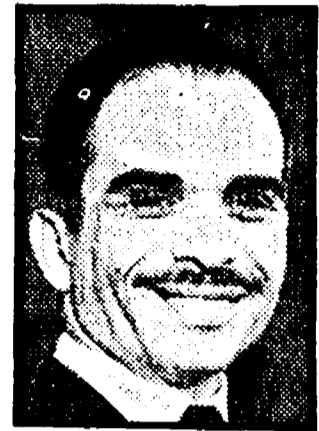


SETTIMANA NEL MONDO

Il gioco di Hussein

All'indomani dei contatti segreti con i dirigenti israeliani, il re Hussein ha annunciato ad Amman un piano per la trasformazione del « regno haschemita di Giordania » in un « regno arabo unito » formato da due province: una giordana e l'altra palestinese.



HUSSEIN. Cambiare per restare.

veramente i contatti — ha scritto l'ufficiale Dabar — lasciavano prevedere una dichiarazione ben diversa da parte di Hussein. E la Meir, in parlamento, ha collegato le sue recriminazioni ad alcuni punti concreti: 1) la Cisgiordania non è un « affare interno giordano », ma una questione da discutere con Israele; 2) se Hussein vuole riavere qualcosa deve rinunciare anche ufficialmente a contestare sul terreno militare le conquiste di Israele e avviare negoziati « seri e audaci » (dove la « audacia » è quella del concedere); 3) Israele non cederà in alcun caso Gerusalemme (di cui Hussein vorrebbe fare la capitale della « provincia palestinese »).

contatti segreti delle scorse settimane e l'annuncio di mercoledì, in altri termini, non sono che un momento del « mercanteggiamento tra complici » che vide nel 1948-49 l'intesa segreta per la spartizione dello Stato arabo di Palestina, prevista dall'ONU tra i dirigenti israeliani o allora re di Giordania, Abdullah, e che è continuato dietro le quinte dopo il 1967. Gli israeliani, decisi a conservare in tutto o in parte il bottino, giocano abilmente le carte offerte loro dal controllo di fatto della Cisgiordania e dai pessimi ricordi che l'assolutismo di Amman ha lasciato dietro di sé, resi più amari dai recenti massacri di palestinesi oltre il Giordano; le elezioni municipali fissate per il 28 marzo in Cisgiordania dovrebbero indebolire ulteriormente i legami tra Hussein e i notabili palestinesi. Il re, desideroso di recuperare i territori perduti, corre ai ripari promettendo una limitata autonomia.

Hussein, il vice-premier israeliano, Yigal Alon, autore del noto piano di « sistemazione » con la Giordania, e il ministro degli Esteri Eban, si incontrano e casualmente (un « caso » che

si è ripetuto assai spesso negli ultimi anni) a visitare nella stessa epoca — fine di aprile — gli Stati Uniti. E' probabile che, a quella data, la discussione all'interno dello schieramento israeliano, che è sfociata nei giorni scorsi in un rilancio dell'annessionismo oltranzista, abbia dato luogo a una piattaforma di negoziato più dettagliata, e che la diplomazia segreta possa riprendere il suo corso.

Era da ora, tuttavia, le implicazioni di sostanza del gioco di Hussein sono chiare e vengono rilevate a Washington e dai più franchi tra i commentatori israeliani con evidente soddisfazione. Per quanto possa « mancare di realismo », il piano enunciato ad Amman rappresenta, dopo il massacro del feddayin, un ulteriore sviluppo del tentativo di liquidare l'influenza della resistenza palestinese: un



GOLDA MEIR. Il prezzo sale.

tentativo della cui riuscita, scrive il corrispondente del Monde, gli Stati Uniti sarebbero « entusiasti » e gli israeliani non potrebbero che esultare. La rottura del già malfermo fronte arabo compirebbe l'opera. Da qui i duri e preoccupati giudizi (un « atto di tradimento », un « tentativo di riappare la carta geografica insieme col nemico », un « campo minato ») di cui il piano è stato oggetto da parte della guerriglia palestinese e nelle capitali arabe.

Ennio Polito

Positiva conclusione dei colloqui con Breznev e Kossighin

ALI BHUTTO LASCIA MOSCA: «NORMALIZZATI» I RAPPORTI

L'URSS pronta a contribuire alla fine del « confronto » con l'India - Indira Gandhi e Mujibur Rahman proseguono le loro conversazioni a bordo di una motolancia sul Mechna

MOSCA, 18. Il presidente pakistano, Zulfikar Ali Bhutto, ha lasciato oggi Mosca dopo due giorni di colloqui, il cui spirito, egli ha detto, « lascia sperare in un ritorno della pace nel subcontinente indiano ».

Fin da ora, tuttavia, le implicazioni di sostanza del gioco di Hussein sono chiare e vengono rilevate a Washington e dai più franchi tra i commentatori israeliani con evidente soddisfazione. Per quanto possa « mancare di realismo », il piano enunciato ad Amman rappresenta, dopo il massacro del feddayin, un ulteriore sviluppo del tentativo di liquidare l'influenza della resistenza palestinese: un

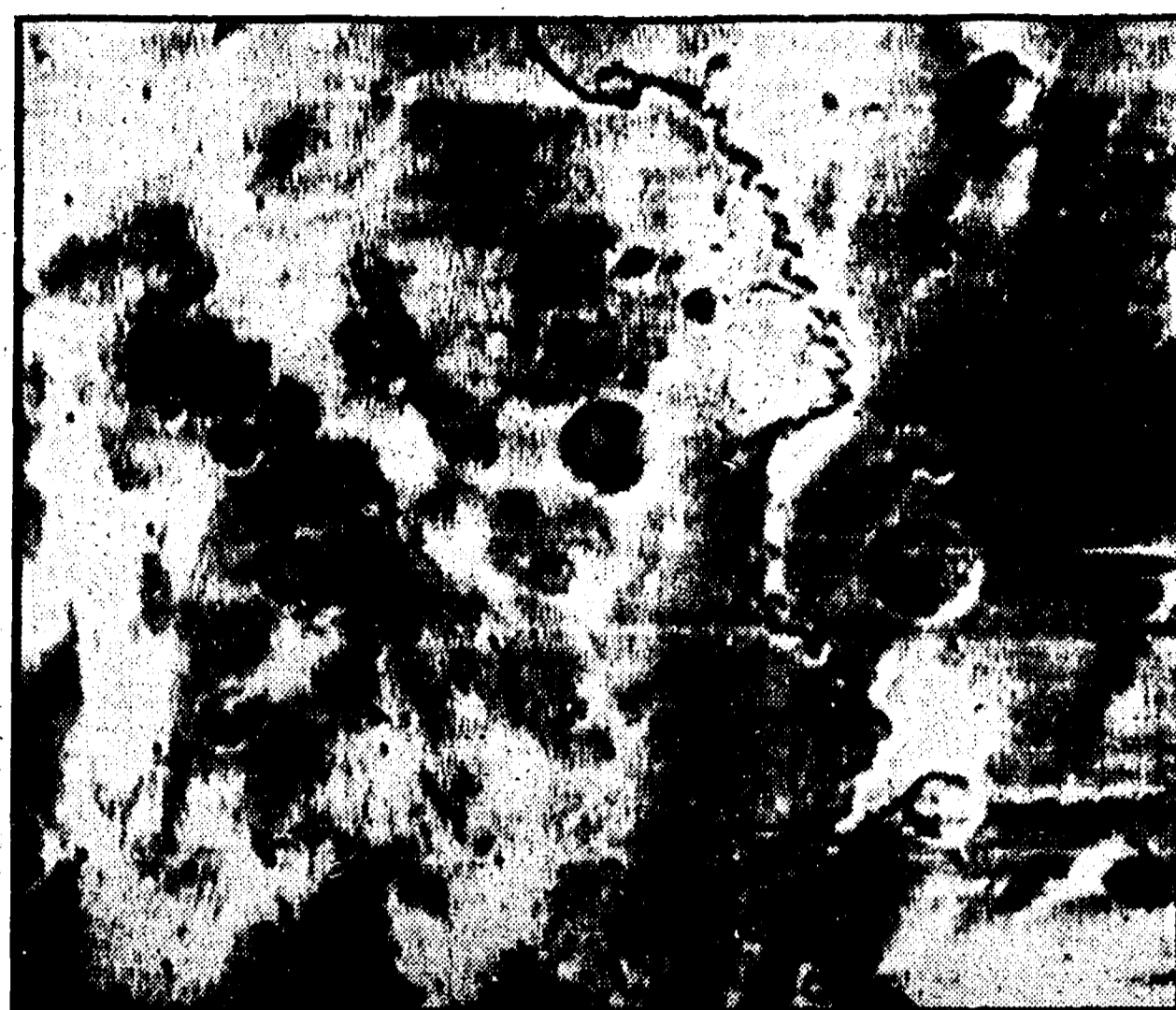
Le due parti si sono pronunciate contro l'occupazione israeliana dei territori arabi e per una soluzione pacifica sulla base della risoluzione dell'ONU, per il ritiro di tutte le truppe straniere dall'Indocina e per l'autodeterminazione dei popoli della penisola. Bhutto ha invitato Breznev, Kossighin e Podgorny a visitare il Pakistan nel momento per loro più comodo. I dirigenti sovietici hanno accolto l'invito.

Anche oggi la stampa sovietica dedica molta attenzione alla situazione asiatica. La Pravda, commentando i risultati delle elezioni indiane, scrive che esse « riflettono i notevoli cambiamenti verificatisi nei rapporti di forza tra i partiti politici del paese », conseguenza delle trasformazioni economiche e sociali, del trattato sovietico-indiano e degli avvenimenti nel subcontinente, che hanno dato un duro colpo all'antisovietismo e alle forze di destra. L'organo del PCUS richiama l'attenzione sul fatto che, delle varie decine di partiti che hanno preso parte alle elezioni, solo il partito del Congresso e il PC sono andati avanti, e cita il segretario generale del PC, Ragembara Rao, sulle prospettive aperte dal voto.

Il primo ministro indiano, Indira Gandhi, e il primo ministro del Bangladesh, Mujibur Rahman, hanno concordato, secondo fonti informate, due « garanzie » che rafforzerebbero notevolmente la posizione del secondo in un eventuale « vertice » tra Bangla Desh e Pakistan. La signora Gandhi avrebbe assicurato che: 1) i militari pakistani detenuti in India in campi di prigionieri di guerra che si siano resi colpevoli di atrocità e di altri crimini nel Bengala Orientale. Tra il marzo ed il dicembre 1971, saranno inviati nel Bangla Desh, per esservi processati; 2) l'India accetterà che il Bangla Desh, probabilmente nella persona dello stesso Mujibur Rahman, sia rappresentato da una futura conferenza di pace indo-pakistana che diverrebbe quinta di una conferenza tripartita di Indira Gandhi e Mujibur Rahman hanno proseguito oggi i loro colloqui, iniziati ieri a bordo di una motolancia in navigazione lungo il fiume Mechna vicino a Dacca. Ai colloqui partecipano anche i ministri degli Esteri dei due paesi e altri funzionari.

IL CAIRO, 18. Il leader della resistenza palestinese, Yasser Arafat, giungerà nei prossimi giorni al Cairo per colloqui con i dirigenti egiziani sulle proposte di Hussein. Arafat si trova attualmente a Baghdad per colloqui sullo stesso tema. In una corrispondenza da Londra, Al Akbar prevede dal canto suo una « mediazione » britannica tra Hussein e Israele e parla di pressioni americane e sulla parte palestinese « per indurla ad accettare il piano ».

In serata i leader della Federazione delle repubbliche arabe, in un comunicato comune, hanno respinto il piano Hussein definendolo come un piano che « vuole sfruttare il popolo palestinese e porlo sotto l'influenza di Israele ».



In panne il « cartografo » di Marte

Un guasto si è manifestato ieri sulla sonda spaziale del «laboratorio di propulsione a getto» di Pasadena. In conseguenza interrotto l'attività delle telecamere e degli strumenti scientifici, per evitare sprechi di energia. Il « Mariner 9 », che aveva raggiunto Marte lo scorso novembre, dopo sei mesi di viaggio, ha inviato finora a terra circa 7000 fotografie, che coprono l'84 per cento della superficie del Pianeta. Il guasto è avvenuto nel calcolatore elettronico del « Mariner 9 », e nelle attrezzature ad esso connesse. Nel migliore dei casi il « Mariner 9 » ricomincerà a trasmettere dati e fotografie nel mese di giugno, svolgendo però un'attività ridotta, in quanto la distanza tra Terra e Marte sarà stata intanto notevolmente aumentata. Nella foto: una delle ultime immagini di Marte inviate dal « Mariner 9 ».



Un ennesimo ultimatum a Cipro

I colonnelli premono ancora su Makarios

Il segretario dell'ONU soddisfatto dell'accordo sulle armi

NICOSIA, 18. Il regime dei colonnelli greci ha inviato al presidente di Cipro Makarios un nuovo messaggio ultimativo. Il messaggio, che rappresenta la replica di Atene a quello di Makarios in data 14 marzo, ribadisce le richieste contenute nell'ultimatum dell'11 febbraio: riorganizzazione del governo di Nicosia con l'inclusione di ministri graditi ai colonnelli e consegna alla « guardia nazionale » cipriota, che è comandata da ufficiali greci, delle armi acquistate dal governo cipriota.

Nella sua risposta, Makarios aveva respinto la richiesta di Atene di procedere ad una convocazione del governo, sottolineando che in base alla Costituzione di Cipro, tale questione è di esclusiva competenza del presidente. « La struttura costituzionale di Cipro è affare esclusivamente interno del suo popolo », aveva dichiarato il presidente, il quale aveva accusato i servizi segreti greci di « appoggiare organizzazioni illegali, che si propongono di rovesciare il presidente e il governo ».

La replica dei colonnelli, consegnata a Makarios dallo incaricato d'affari temporaneo Zefiriu, è ora all'esame dei dirigenti ciprioti. Fonti governative hanno detto che Makarios farà conoscere le sue decisioni a tempo debito. Dal canto suo, la stampa cipriota dà oggi notizia con rilievo della relazione elaborata dal segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, sulla situazione nella isola, relazione nella quale si esprime riconoscenza al governo Makarios per l'assistenza e la cooperazione prestate agli sforzi in vista di allentare la tensione nell'isola.

Nella relazione di Waldheim si affronta anche la questione della partita di armi e munizioni importate dal go-

verno di Cipro nel gennaio di quest'anno, e si rievoca che dopo le conversazioni svoltesi a Nicosia fra il ministro degli Esteri di Cipro e l'invitato speciale del segretario generale dell'ONU, il governo di Makarios si è detto disposto in ogni momento ad accettare ispezioni sulle armi e munizioni importate. Il giornale Apoghevmatini scrive che il generale Grivas, massimo esponente del complesso contro Makarios, avrebbe lasciato lunedì scorso Cipro per Atene, allo scopo di accertare i reali intendimenti del regime dei colonnelli circa l'Unione dell'isola alla Grecia (Enosis). La notizia sembra confermare l'esistenza di dissensi tra Grivas e i suoi mandati.

Esperimento atomico in Cina

WASHINGTON, 18. La Cina ha fatto esplodere oggi nell'atmosfera un ordigno nucleare di una potenza compresa tra 20 e 200 kiloton (equivalenti cioè a 20.000-200.000 tonnellate di tritolo). Lo ha annunciato la Commissione per l'Energia atomica USA precisando che l'esperimento è stato compiuto alle 7 (ora italiana) nel poligono nucleare di Lop Nor, nella provincia del Sinkiang, nel nord-ovest della Cina. Secondo la commissione, la Cina ha fino ad oggi compiuto 13 esperimenti nucleari nell'atmosfera e uno sotterraneo.

Rilanciato dal vice-premier israeliano in un colloquio con Mitterrand

Un piano di Allon per tenere la Cisgiordania «sotto chiave»

Israele schierebbe permanentemente le sue truppe sul Giordano e creerebbe i suoi insediamenti nel territorio lasciato a Hussein. Al monarca verrebbe lasciato un « corridoio » attraverso il fiume

TEL AVIV, 18. Il vice-premier israeliano, generale Yigal Alon, ha rilanciato oggi il suo piano di soluzione di compromesso del problema della Cisgiordania, che dovrebbe garantire al tempo stesso le aspirazioni annessionistiche ed egemoniche di Israele e l'esigenza di un'intesa con Hussein, vista come strumento di penetrazione nel mondo arabo.

Allon ha esposto il suo piano, che a suo tempo suscitò aspre polemiche in seno allo schieramento politico israeliano, in un colloquio con leader socialista francese, Mitterrand, che si trova attualmente in visita in Israele.

Egli ha detto di ritenere che il piano sia « più attuale che mai » e che se venisse posto ai voti in seno al parlamento israeliano otterrebbe probabilmente la maggioranza. La radio israeliana ha dato notizia del colloquio e delle idee illustrate dal vice-premier, dando implicitamente ad esse un carattere di semiufficialità.

Il piano di Allon prevede in sostanza:

- 1) « nuove frontiere » tra Israele e la Cisgiordania, con annessione di Gerusalemme a Israele e rettifiche alla vecchia linea armistiziale, grazie alle quali verrebbe incluso nello Stato ebraico parte del territorio cisgiordano;
2) creazione di villaggi militari e di insediamenti israeliani nel resto del territorio cisgiordano;
3) creazione di uno « schermo militare di sicurezza » a lun-

go la valle del Giordano, nella parte orientale della Cisgiordania attualmente occupata;
4) istituzione di un « corridoio » attraverso il Giordano, mediante il quale il governo di Amman potrebbe accedere ad una Cisgiordania formal-

Denunciano torture gli imputati al processo di Atene

ATENE, 18. Davanti alla corte marziale di Atene che giudica quindici oppositori al regime di tendenza contrista, ha deposto oggi il primo degli imputati, Nicola Aletras. Egli non ha respinto l'accusa di possesso illegale di esplosivi e di attività miranti a rovesciare con la forza il regime. L'imputato, un economista di trent'anni, nipote dell'ex deputato centrista Giovanni Aletras, ha affermato di essersi sempre opposto al regime al potere e di aver agito allo scopo di mostrare la sua avversione ad un governo che ha sospeso la democrazia.

Due degli imputati, Koroenos e Franghina hanno denunciato di aver subito brutali torture e che le confessioni sono state loro estorte.

ESTRAZIONI LOTTO

Table with lottery results for various cities: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

Poteva essere una bellissima serata anche senza O.P. Ma... perché rischiare?

O.P. confidenzialmente O.P.



Administrative information including director names (ALDO TORTORELLA, LUCA PAVOLINI), address (Via del Taurini, 19), and subscription details for the newspaper.